

**MOSTRA** Fondazione [Banca Popolare di Lodi](#)

## Carradore, nuova emozione nella tranquillità

Un'antologica sull'artista veronese  
che domenica farà visite guidate

***Nella forza del suo tratto e dei suoi colori si ritrovano echi di Gauguin e Cezanne, in pieno stile Novecento***

●● Vittorio Carradore, artista veronese, è protagonista in questi giorni di una intensa mostra antologica nella sala espositiva [Bipielle Arte](#), la Fondazione [Banca Popolare di Lodi](#) che ripercorre gli ultimi vent'anni di un'attività pittorica iniziata quarant'anni fa. L'esposizione è organizzata dall'Associazione Quinta Parete di Verona con il sostegno del CDI - Centro Diagnostico Italiano e la collaborazione tecnica, come autori delle riproduzioni fotografiche delle opere in catalogo, dello Studio Fotografico Ennevi di Verona.

La mostra che propone il tema «L'emozione ritrovata nella tranquillità», a cura di Federico Martinelli, resterà aperta fino al 27 marzo a ingresso libero giovedì e venerdì dalle 16 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Inoltre, domenica 27 marzo, dalle 11 alle 13 e dalle 16

alle 18, l'artista Vittorio Carradore sarà in sala per incontrare i visitatori e per accompagnarli lungo il percorso espositivo con visite guidate.

È un mondo raro quello dipinto da Vittorio Carradore, mondo che si assapora osservando le sue opere ma anche frequentando la sua casa, la sua famiglia. Raro perché ricorda i tempi antichi, i ritmi lenti della campagna e quella serenità nella quale l'artista si immerge per dipingere e che traspare, così dolce, dalle sue opere. La storia e il corso degli eventi non consentirebbero più di vivere come nell'Ottocento ma nelle opere di Carradore emerge, pur nella loro modernità, quell'atmosfera assorta, pacata e limpida dei tempi trascorsi. E qui sta la magia: se ai primi del Novecento l'uso di colori audaci e di un tratto vibrante come quello che spesso suggeriscono le sue opere, stavano a indicare l'inquietudine, il male di vivere, la follia, la voglia di sovvertire gli schemi con fragore e irruenza, quegli stessi colori, in Carradore, sono armonia. Vittorio non ha bisogno di lottare per essere riconosciuto nella pittura perché il suo percorso è già destinato a lasciare il segno: è un'artista che racconta col

tratto e col colore la sua natura, la sua intimità, il suo essere pittore del silenzio.

Le provocazioni futuriste sono ben distanti dal suo mondo, distanti ma vicine perché l'artista è innovatore: ha un suo stile, un'originalità di soggetto e una sua tavolozza cromatica...

La magia del colore e il gusto innato sono il filo conduttore e il segno evidente della sua arte, riconoscibile sempre: desiderio di testimoniare la vita attraverso il colore che si fa forma. Ma non tragga in inganno la passione e l'abilità di Carradore nel creare cromie così efficaci, perché è proprio da strato su strato che spesso l'artista ci lascia intravedere il segno, il tratto della matita, il solco della grafite sulla tavola espedienti che rivelano il lavoro preparatorio e la ricerca di un saldo impianto compositivo.

È un artista che non teme il colore: con mani esperte lo stende su tele che sono un'esplosione di sfumature, cromie guidate dall'evolversi delle stagioni. La forza e l'originalità trasmessa dalle opere di Carradore riecheggia l'arte di Cezanne, Gauguin ma anche degli italiani Rossi e Moggioni. E ripercorre la nobiltà figurativa di paesaggio, in pieno stile "Novecento". ●



**Vittorio Carradore**, una delle opere in mostra a Lodi